Anno XXIII — Martedì 29 Gennaio 1889 — Abbonamento Postale — N. 25

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

# GIORNALE DI UDINE

## E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

## DISCORSO DELLA CORONA

### Apertura della nuova Sessione del Parlamento

**Signori Senatori! Signori Deputati!**

L'anno Parlamentare ora trascorso diede all'Italia ricca e provvida messe legislativa; vostro n'è il merito e la Patria vi sarà grata. Dal nuovo Codice penale che compì l'opera unificatrice della nostra legislazione alle riforme che senza nulla diminuire all'Unità politica risolleveranno quella vita municipale che fu potenza ed è gloria dei nostri padri; dai provvedimenti militari ai provvedimenti per la pubblica sicurezza e per la pubblica igiene, il mio Governo vi presentò e voi gli restituiste migliori una serie di leggi, tutte volte alla tutela del Paese, al suo risanamento, al progresso morale dei cittadini.

Con tali principii il proseguire non è difficile.

Il mio Governo mentre attenderà all'esecuzione delle leggi da voi recentemente votate, ve ne sottoporrà altre che sono di quelle la conseguenza e ne saranno il complemento.

Il nuovo Codice impone la riforma penitenziaria la quale si ispirerà al principio che la pena deve essere non solo espiazione ed esempio, ma correzione.

Al medesimo intento di sicurezza pubblica concorre in non lieve misura l'istituto delle opere pie.

Vi si proporrà una legge su di esse; i germi della criminalità sono spesso alimentati dalla miseria.

E' là che si debbono estinguere per la guerra contro i mali che affliggono le classi povere.

I nostri Padri accumularono e ci hanno lasciati tesori. Senonchè i modi del soccorso non sono sempre corrispondenti agli scopi, ai tempi.

Sta a voi di riordinare le opere della carità, di pareggiarle alle esigenze moderne, indirizzarle tutte al santo loro fine.

Colla legge sull'emigrazione voi proteggeste contro gl'inganni altrui chi volontariamente si esilia; colla legge per la colonizzazione interna, la quale sarà affidata al vostro esame, tenteremo di offrire in Italia terre forse più rimuneratrici di quelle che l'emigrante ora insegue. Così la dolorosa questione della miseria in quanto è dovuta alle malattie, alla mancanza di lavoro, alle scarse mercedi, potrà gradualmente mitigarsi.

Ma non solamente alla materiale povertà, a quella pure più funesta dell'intelletto dobbiamo apportare rimedi. L'istruzione popolare dovrà, mercè vostra, diventare in tutti i Comuni maggiormente efficace ed aprire agli insegnanti un adito più esteso, larga e sicura carriera.

Per la istruzione media gioverà conservare innovando e ripartendo meglio i benefici fra le varie provincie, rendere gli ordinamenti sempre più conformi al genio della Nazione e più addatti al conseguimento di una forte e liberale coltura. (*Segni di approv.*)

Perchè le leggi sieno pienamente eseguite, perchè l'Amministrazione dello Stato proceda incorruttibile è d'uopo che i cittadini, i quali sono preposti ai pubblici uffici, abbiano tutelato il loro avvenire.

Si proseguirà quindi la salutare riforma degli ordinamenti giudiziari, in modo che la dignità e la indipendenza della magistratura siano sempre più assicurate. Parimenti sarà necessario che vengano esattamente definiti i doveri e i diritti fra lo Stato ed i suoi funzionari, acciocchè questi sappiano che la loro sorte dipende solo dalla Legge.

Dopo la nuova costituzione delle Provincie e dei Comuni una delle riforme, che il Paese attende è l'ordinamento della giustizia nell'amministrazione.

Rinvigorita colla legge del 1865 la giurisdizione dei Tribunali ordinarii, molte materie vennero attribuite al potere esecutivo, ma lunga esperienza ha provato che, anch'esse hanno bisogno di un giudice e l'avranno.

L'opera legislativa alla quale voi siete chiamati è eminentemente pacifica.

Ma una pace non guardata dalle armi è pace infida.

Se il mio Governo non continuasse a dedicare le sue più sollecite cure all'esercito ed all'armata, affermazione di unità, guarentigia di indipendenza, tradirebbe la Patria. (*Benissimo, applausi.*)

Le condizioni della finanza impongono di ridurre le spese nei più ristretti confini (*benissimo*), e pur mantenendo gl'impegni già presi, per le opere pubbliche e per gli ordinamenti militari, di far sosta nell'assumerne di nuovi. L'obbligo però di assicurare il pareggio nel bilancio dello Stato dà al mio Governo fiducia di trovare in voi quel concorso che, ispirandosi a virtù patriottica, il popolo italiano non ha mai rifiutato. Ma se esigenze straordinarie costringono a chiedere prelevamenti alla economia nazionale, il mio Governo non trascurerà di restaurare le forze con quei mezzi che valgano a svolgere la pubblica prosperità (*bene*). A tale scopo invocherò le deliberazioni vostre anche sul riordinamento degli istituti di emissione, giovando ai commerci e alle industrie e rafforzando la circolazione metallica.

*Signori Senatori! Signori Deputati!*

Per la fedele osservanza dello Statuto e col pieno esercizio della libertà, viene sempre fatto più palese quanto sieno salde e benefiche le nostre istituzioni. (*benissimo applausi*). Colle forze nostre accresciute dalle alleanze, l'Italia ha continuato ad essere elemento di pace del mondo (*nuovi applausi*).

Dei sentimenti del popolo e dell'affetto che lo stringe al suo Re, ebbi nuova testimonianza nella visita alle Romagne e ad altre provincie dello Stato. (*Applausi*).

Trovai dovunque concordia di cittadini in un solo pensiero, il pensiero mio: la Patria (*applausi*).

Un'altra visita non meno gradita al mio cuore fu fatta all'Italia in Roma; essa ha mostrato quanto sieno intimi i legami che uniscono agli italiani ed a me la Germania ed il suo imperatore (*applausi*).

Questi legami son pegno di quella pace della quale non solo l'Italia ma tutti gli Stati hanno vivo desiderio, perchè necessaria al benessere delle Nazioni ed al progresso della civiltà. (*Applausi*).

E la pace, lo affermo, sarà da tutti noi mantenuta. (*Vivi e prolungati applausi e grida: Viva il Re*).

Terminato questo discorso S. E. il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiarava a nome di S. M. aperta la terza sessione della sedicesima legislatura del Parlamento.

---

Ecco gli altri dispacci sulla seduta reale:

Roma 28. Oggi S. M. il Re inaugurava colla consueta solennità la terza sessione della sedicesima legislatura del Parlamento nazionale. S. M. la Regina con S. A. R. il principe di Napoli, precedendo S. M. il Re, recavasi poco innanzi le ore 11 ant. al palazzo di Montecitorio ricevuta dalle deputazioni del Senato e dalla Camera dei deputati, dalle presidenze del Parlamento e dalle LL. EE. i ministri segretari di Stato.

Accompagnata dalle deputazioni saliva colle dame della Corte del suo seguito alla reale tribuna, salutata al suo apparire con vivi applausi dai membri del Parlamento e dal pubblico affollato nelle tribune.

Alle ore 11 ant. giungeva S. M. il Re in carrozza di gala accompagnato dai reali Principi duca d'Aosta e duca di Genova e dalla sua Corte.

S. M. era ricevuta al Padiglione esterno del palazzo dalle deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, dalle LL. EE. i presidenti dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, dai ministri segretari di Stato che accompagnavanlo nell'aula ove era salutato da lunghi vivissimi applausi della Camera e dalle tribune.

S. M. avendo ai lati i Reali Principi e i ministri segretari di Stato e i dignitari di Corte, sedette sul trono.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e ministro dell'interno presi gli ordini da S. M. invitò i signori senatori e deputati a sedere.

Zanardelli lesse l'elenco dei nuovi senatori. I presenti giurarono.

Indi S. M. pronunciò il discorso della Corona.

---

Tutta la guarnigione era sotto le armi, schierata dal Quirinale a Montecitorio; comandava il generale Morra di Lavriano.

Erano presenti nell'Aula circa 300 deputati e 100 senatori.

Gl'invitati cominciarono a entrare a Montecitorio alle 10 ant.

Nella tribuna diplomatica si vedeva la signora Lina Crispi con la figlia.

Nella stessa tribuna diplomatica con la Regina presero posto il principe di Napoli, la marchesa Villamarina, la duchessa Sforza-Cesarini, la contessa della Somaglia, le principesse Venosa e Pallavicini.

La Regina vestiva una elegantissima mantiglia di velluto *Héliotrope* guarnita di pelliccia che le scendeva fino ai piedi. Portava un cappello color granata scuro.

Il Re vestiva l'alta uniforme di generale col collare dell'Annunziata e la fascia dell'ordine militare di Savoia.

Il principe Amedeo vestiva pure l'uniforme di generale, il principe Tommaso quella di ammiraglio, ed il principe di Napoli quella di capitano del 5° reggimento fanteria, e portava la placca dell'Annunziata.

I ministri erano tutti in uniforme ad eccezione del ministro della guerra che era in tenuta da generale.

Il Re lesse il discorso con voce vigorosa, e mentre leggeva, il principe di Napoli se ne stava ritto in piedi.

**L'impressione del discorso.**

In generale l'impressione che lasciò il discorso reale fu piuttosto fredda.

I soli *ufficiosi* lo lodano completamente.

## Boulanger è riuscito

Il nuovo Cesare della Francia, che questa volta si chiama Giorgio Ernesto, è riuscito ad essere eletto a Parigi, ed egli ebbe un bel numero di voti di più del suo rivale, il distillatore Jacques prescelto dagli amici del Governo repubblicano.

Sopra 568,697 elettori inscritti e 435,960 votanti, egli n'ebbe 244,070, mentre Jacques non ne ottenne che 162,520 e Boulet 16,780 ed altri 10,388 si dispersero sopra altri nomi. Anche sommati tutti questi ultimi coi voti dati a Jacques, Boulanger avrebbe una maggioranza che supera di oltre 54 mila tutti questi altri.

*Il cervello del mondo* si è dunque pronunciato nel modo più esplicito e Boulanger potrà dire di aver trionfato di tutti i suoi avversarii. Si potrà dire però con questo, che coloro che votarono per Boulanger abbiano inteso proprio di pronunciarsi per questo nuovo Cesare tal quale si presenta alla Francia? Questo no, giacchè votarono per lui i bonapartisti ed anche alcuni monarchici, molti che sperano di salire con lui, od anche credono alle sue promesse ed anche alcuni di quelli che sperano di trascinarlo alla guerra della rivincita in alleanza col despota russo. Quella grande maggioranza è tutta contro il Governo repubblicano quale uscì dalla Camera attuale, contro Floquet e compagni. E' indubitatamente un voto di *opposizione* a codesti, una aspirazione *al nuovo* che è la più caratteristica dei Francesi, i quali amano di mutare il più spesso che sia possibile.

Dopo avere fatto una così ardita opposizione al *parlamentarismo*, che cosa farà Boulanger? Vorrà egli approfittare del suo trionfo per tentare dell'altro, magari mettendosi alla testa di un pronunciamento militare, che potrebbe provocarne degli altri contro di lui? Che cosa farà il Floquet? Saprà egli con quel suo carattere provocante, che si mostrava da ultimo anche in alcuni incidenti nella Camera, usare della calma che sarebbe necessaria per difendere la legge senza uscire dalla legge? E se ciò volesse fare, lo potrà egli e le provocazioni altrui non saranno tali da obbligarlo perfino ad uscire dalla legge? E' poi possibile, che un Ministero Floquet continui tal quale è formato? E le diverse e tra loro contrastanti frazioni del repubblicanismo sapranno accordarsi tra loro per formare un Ministero più forte e mantenere con speranza di vincere la lotta contro il boulangismo, contro i bonapartisti ed i monarchici?

Questi ed altri quesiti dubitativi devono farsi ancora tutti coloro che conoscono alquanto la natura del Popolo francese, e soprattutto del parigino e che hanno tenuto dietro a questa lotta e ne seguirono lo sviluppo ed i contrasti fra i discordi partiti. Senza fare pronostici dobbiamo dire, che la elezione del 27 gennaio non è la fine, ma piuttosto il principio e che dobbiamo aspettarci dell'altro ancora.

Ed è a Parigi dove i loro imitatori italiani vorrebbero spingerci a cercare delle alleanze? Noi diciamo, che l'Italia deve contare soprattutto sopra sè medesima e quindi rafforzarsi in casa per resistere ai nemici da qualunque parte le vengano; ma è certo che l'andare a braccio ora con un Popolo come quello che ci offre simili spettacoli a noi non gioverebbe, e che noi dobbiamo ora gridare più che mai: Al-l'erta!

P. V.

## Pace e guerra civile

I pretesi amici della pace, che scambiarono gli applausi a Milano ed a Parigi, avendo poi un'eco vergognoso anche a Roma cui l'Italia si diede per capitale, consacrandovi la sua unità, non sono altro che repubblicani e nemici della pace, che lavorano per disfare questa unità a cui ci condussero Vittorio Emanuele, Cavour e Garibaldi secondo la volontà della Nazione confermata dai plebisciti e da replicate manifestazioni in tutte le regioni italiche.

Che vogliano la guerra civile al pari dei temporalisti non è più dubbio oramai. Il deputato boulangista francese Susini ai franco-italiani riuniti a banchetto a Parigi disse che gl'Italiani combatteranno coi repubblicani francesi contro la monarchia, e che la monarchia sabauda appropriossi a cose fatte l'Italia; e ciò mentre tutti sanno che il primo Re dell'Italia fu il primo soldato della medesima e combattè per la sua unità e ci condusse a Roma intangibile, dove i Francesi, repubblicani, imperialisti, o realisti, avevano sempre combattuto l'unità italiana e la combatterebbero ancora, se lo potessero. Egli trovò però nel veneziano Caponi uno che francamente gli rispose, che questa è una *menzogna storica*. Il Susini dovette trangugiarsi il giusto rimbrotto.

A Roma un deputato dell'estrema Sinistra, che diede la sua parola d'onore di essere fedele alle istituzioni con cui si è fatta l'unità nazionale, disse chiaro che non si tratta di fare un voto generale platonico per la pace, ma bensì, di lavorare a favore della Repubblica francese contro le Monarchie. Domenica scorsa poi una comitiva, che pare repubblicana, dopo avere mangiato e bevuto a Roma in una osteria fuori di porta, va su di un terrazzo a predicare contro la monarchia e contro lo stemma di Savoja.

Naturalmente ciò diede luogo all'intervento della forza pubblica, a disordini e ferite ed arresti. E' adunque un vero principio di guerra civile e sembra proprio che si voglia questo; ma in Italia codesta gente che vuole togliere l'unità, l'indipendenza e la forza per farne una suddita alla Repubblica di Boulanger, non farà fortuna. Come i temporalisti, i ciprianisti troveranno nella popolazione stessa chi li metterà al loro posto e se non potrà farli fare giudizio, perchè non è facile il darne a chi non ne ha, li saprà punire come si conviene a coloro che sono dei veri nemici della Patria e della sua unità.

P. V.

## I CONVITTI NAZIONALI

Si è pubblicato il nuovo regolamento per i Collegi-convitti nazionali, a cui da molto tempo era davvero necessario che si volgesse l'attenzione del Governo.

Senza riferire qui per disteso tutte le disposizioni del regolamento, ne accenneremo le principali.

Esse intendono: a sistemare l'amministrazione; a regolare con norme precise le attribuzioni, la responsabilità e i diritti del personale; ad accrescere la vigilanza educativa; a migliorare ed ampliare l'insegnamento; a sottoporre a regole fisse e secondo giustizia la concessione come la perdita dei posti gratuiti e semi-gratuiti; infine a rendere più agevole l'ammissione al Collegio e più accetta la permanenza in esso agli allievi che vi furono accolti.

Il rettore diventa libero nella scelta di tutto il basso personale, non solo, ma dei docenti che vengono assunti dal Convitto per gli insegnamenti accessori che vi si impartiscono. E' tenuto ad una vigilanza continua sugli studi di classe, sulla disciplina, la morale e la buona creanza dei giovani.

Agli istitutori si apre una carriera più lata, stabilendo che i censori di disciplina e gli economi sieno scelti esclusivamente tra i migliori di essi. Si stabilisce inoltre che ai titoli già prescritti per la nomina regolare ad istitutore si aggiungano la licenza dal liceo o dall'istituto tecnico.

Accanto all'autorità del rettore viene meglio organizzata, e quindi accresciuta, quella del Consiglio d'amministrazione, rispetto al quale furono sanzionate delle massime che sono da lungo tempo tra le più accolte nel campo delle teorie, ma che sembrano ancora, così poco sono applicate, temerarie in pratica; cioè la responsabilità degli amministratori, il limite prescritto alla loro durata in carica, oltre il quale necessariamente de-

cadono, e la perdita dell'ufficio per coloro che vi prestassero opera poco assidua.

Rispetto agli allievi vengono facilitate le condizioni per la loro ammissione nei convitti; cosa notevole e degna di moltissima lode, mentre fin qui lo Stato sembrò persuaso solo della necessità di chiudere e di barricare le porte dei suoi istituti.

Lodevole è pure lo sviluppo che s'è voluto dare all'educazione fisica ed agli insegnamenti accessori della ginnastica, delle teorie ed esercitazioni militari, compreso per gli alunni maggiori il tiro a segno, della scherma di bastone, sciabola e fioretto, promettendo poi ai convittori più distinti, che abbiano compiuti gli studii liceali o dell'Istituto tecnico, gli stessi vantaggi che il ministero della guerra sarà per accordare agli alunni dei cinque Convitti militarizzati.

Tra gli insegnamenti accessori notevole è come, oltre alle lezioni d'igiene elementare, siasi stabilito di impartire agli alunni opportune lezioni sui primi soccorsi da dare in caso di infortunio. Pensiero cotesto di cui si potrà discutere l'importanza pratica maggiore o minore, ma che certamente si addice a quella educazione squisitamente civile cui debbono essere informati gli istituti scolastici dello Stato.

Altre norme riguardano il concorso ai posti gratuiti per il quale si stabilisce che gli alunni debbano superare tutti gli esami e riportare inoltre la media generale degli otto decimi, e si determinano inoltre con maggiore precisione le altre modalità.

Così si disciplinano pure i casi di sospensione e di perdita dei posti gratuiti, e via dicendo.

In complesso è cotesta una riforma, intorno ad alcun punto della quale si potrà anche dissentire, ma che ad ogni modo è inspirata da concetti liberali e giusti e segna un notevole progresso nell'ordinamento di quegli istituti importantissimi che il governo ebbe per troppo tempo il torto di dimenticare.

## DI QUA E DI LÀ

### Le nuove tasse.

Sull'aumento della tassa per i trasporti ferroviari, ecco alcuni nuovi particolari.

Attualmente lo Stato riscuote una tassa del 13 0/0 sul prodotto dei trasporti di persone e di merci a grande velocità, e del 2 0/0 sul prodotto dei trasporti a piccola velocità. Da questa tassa lo Stato ricava complessivamente L. 18,500,000. I nuovi provvedimenti finanziari propongono di aumentare di due decimi questa tassa, ricavando così una maggior entrata di L. 3,700,000.

Coi nuovi provvedimenti saranno colpiti, come già si disse, anche i *trams* suburbani. Quanto al raddoppiamento della marca da bollo dei biglietti ferroviari, il Governo si è riservato di studiare la questione, ma siccome all'aumento della tassa sui trasporti ferroviari si sono fatte obbiezioni basandosi sulle Convenzioni ferroviarie, erroneamente interpretate, così va ricordato che l'articolo delle Convenzioni che le riguarda dice testualmente così:

« Qualora lo Stato aumentasse le vigenti imposte speciali sui trasporti per ferrovia o ne aggiungesse di nuove, le Società verranno compensate del danno che gliene fosse *effettivamente* derivato. »

Quanto alle tasse sugli affari, oltre che sui rapporti e sopra alcune tasse di registro e bollo, vi sarà un aumento progressivo in piccola misura sulle tasse di successione, quando ciascuno degli eredi abbia una quota nell'asse ereditario non inferiore dalle l. 5 alle 10,000.

Sono escluse però le successioni dirette. Con tutti questi provvedimenti si aumenta l'entrata di circa 50 milioni. Contemporaneamente si propone la revisione dei redditi dei fabbricati.

### Un generoso legato.

Scrivono da Modigliana:

« Il comm. Girolamo Solieri-Papiani, sindaco per tanto tempo di Modigliana, dopo avere consacrata tutta la sua vita al pubblico bene, morì il 25 ottobre 1888, lasciando lire 2200 ai propri domestici; lire 1000 ai poveri da distribuirsi subito e lire 10,000 al Municipio di Modigliana, perchè in ogni inverno sussidii col frutto di detto capitale 4 poveri vecchi, inabili al lavoro, nati, domiciliati in Modigliana.

« E l'egregio giovane, sig. Francesco Solieri-Papiani, figlio del compianto comm. Girolamo, dando comunicazione del detto legato al sindaco di Modigliana, dichiara di sobbarcarsi spontaneamente al pagamento della tassa, che grava sull'istesso lascito.

« Il Consiglio municipale accettò il legato, commemorando i grandi meriti del comm. Girolamo, encomiando il gentile pensiero del degno figliuolo di lui, e deliberando con voto unanime di scolpire in marmo nell'aula consigliare il nome del benefattore a perpetua gratitudine dei posteri ».

### Gli amici del ministero.

Ieri ebbe luogo alla Sala Rossa una riunione di circa 150 deputati amici del ministero.

Crispi dichiarò che desiderava spesso di tali unioni.

Assicurò che si faranno economie.

Si nominò una commissione per proporre le nomine negli uffici.

La commissione riuscì composta di *Cavalletto*, Correale, Blasio, Finocchiaro e Geymet.

Cavalletto venne nominato presidente.

### Esposizione di mezzi di trasporto

Le amministrazioni ferroviarie italiane al pari di quelle d'Inghilterra e d'America, hanno aderito alle proposte fatte dal Comitato francese per una Esposizione retrospettiva dei mezzi di trasporto: tale esposizione che si comporrà di curiosi modelli di materiale primitivo completerà quella delle carrozze, dei carri e delle macchine di recente costruzione e di modello perfezionato.

## CRONACA
## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico*

| 28 gennaio 1888 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | ore 9 a. 29 gen. |
|---|---|---|---|---|
| Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill. | 764.8 | 764.7 | 764.8 | 761.9 |
| Umidità relativa . . . . . . . | 44 | 36 | 35 | 72 |
| Stato del cielo | ser. | ser. | misto | misto |
| Acqua cad. . | — | — | — | — |
| Vento (direz. | — | S W | N | — |
| Vento (vel. k. | 0 | 3 | 1 | 0 |
| Term. cent. . | 2.2 | 5.5 | 1.7 | 0.0 |

Temperatura (massima 7.4 / minima 0.6

Temperatura minima all'aperto — 3.5

**Telegramma meteorico** dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 28 gennaio.

Probabilità: Venti del primo quadrante forti al sud, freschi altrove, cielo generalmente sereno, brinate e gelate.

*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*

**Consiglio provinciale.** Ci consta che nella prima quindicina di febbraio sarà convocato il Consiglio provinciale, e fra altri oggetti si tratterà anche della circoscrizione delle Sotto Prefetture della Provincia.

## ASSOCIAZIONI CITTADINE

**Escursione al lago d'Alesso o di Cavazzo.** (1) Per render cara alla memoria una gita alpina basta l'infinita poesia delle prime ore del mattino; quando si respira abbondantemente un'aria non corrotta dalle esalazioni cittadine, pensando con piacere alle emozioni più o meno grandi della prossima passeggiata.

In *tredici* soci di questa S. A. F., capitanati dal carissimo e benemerito Segretario sig. F. Cantarutti, accompagnati dal medico e dal cappellano sociale, partimmo domenica alle 5.45 per la stazione di Venzone. « *Ansimando sen gia la vaporiera,* » direbbe il Carducci, chè pur troppo ansimava maledettamente trascinandosi innanzi, (non il Carducci) come un ronzino centenario, intanto che noi nell'interno del vagone ci affumicavamo come aringhe, per merito di quattro o cinque terribili fumatori. *Al cricave il dì* già alla stazione di Tarcento ed a Venzone, con un po' di buona volontà, potemmo scorgere qualche nevosa cima già *indorata dai raggi del sole nascente*. Così, alla sfuggita, ammirammo i bellissimi monumenti di Venzone ed accompagnati da un gentile signore di quel paese, attraversata metà del villaggio, per una scorciatoia arrivammo presso ad una di quelle barcacce che tutti conoscono e che servono a guadare il Tagliamento. Due robusti Flegiàs ci stavano aspettando e quando tutti fummo a posto, il barcone si mosse spinto da lunghi puntelli e dopo aver risalito diagonalmente la corrente, quando cominciavamo a divertirci, ci trovammo alla riva opposta. Sbarcati prendemmo attraverso le ghiaie la via di *Pioverno*, e ben presto si raggiunse l'antica strada Carnica, che in certi punti è ancora in istato *passabile*, mentre per buona parte è così rovinata e rovinosa che rende difficile il cammino. Cosa singolare, i campi e gli orti lungo buon tratto di via sono chiusi da muraglie a secco di larghissimo spessore, per impedire alle frane di rovinare quei miseri orticelli. Faceva un freddo cane, e già da molti domandavasi al capitano quale fosse:

L'ora del tempo e la dolce *stazione* per la merenda.

All'annuncio che ci mancava ancora un'ora e mezza ci fu un principio di ribellione ben presto affogato nello spirito squisito d'uno della comitiva. Dopo circa un'ora di cammino troviamo la neve che fece fare qualche capriola coatta a qualcuno dei compagni. Finalmente arriviamo alla casa tanto sospirata dove si doveva asciolvere.

Fummo cordialmente ospitati e dopo aver vuotate molte bottiglie e fatto rompere molte...... scatole di *patè ecc.*, pensammo d'andarcene, lasciando ai buoni ospitatori tra le altre cose, una scatola d'acciughe che la bontà d'un socio, contro nostra voglia, costrinse a donare.

Partimmo, sempre costeggiando il Tagliamento, ora scendendo quasi sul letto, ora risalendo una diecina di metri sul livello del fiume. Avevamo dinanzi una bellissima spianata larga, ad occhio e croce, circa due kilom., lunga chi sa quanto; di rimpetto i comignoli di Amaro *torreggiavano* fumando, piantati là ad indicare la *ricchezza del paese*.

M'ero dimenticato di dire che il famoso *Clâp dal Diaul*, salvo il vero, il famoso antro che dovevamo visitare era stato sventrato dagli *Amaresi* per far pietre, e lì non restava altro da vedere che delle lunghissime *stalattiti* di ghiaccio.

In breve, girata una collinetta che sbarra la via, ci trovammo sulla strada che mena a Cesclans (392 M. o 352 T.) e da lì vedemmo la graziosa chiesetta in cima ad un colle.

La strada, ripida assai, era per di più ghiacciata e vi furono non poche *tombole*, ma ben presto, accompagnati da una fanfara scusabile soltanto in maggio, giungemmo in cima al colle. Appoggiati al muricciuolo del sagrato stavamo ammirando il panorama orrido ed imponente del lago di Cavazzo; incassato tra monti brulli, privi di qualunque vegetazione, prendeva un non so che di fantastico che affascinava.

Questo lago segue gli avallamenti e le sinuosità delle montagne che lo limitano; nulla nei dintorni che faccia presentire questo grande deposito d'acqua, tranne un fiumiciattolo che in esso affluisce e che fu detto da uno *spiritoso* compagno *commissario*, per antitesi ad un canale dalla parte di Alesso e che ne è l'*emissario*. Questo lago è destinato a sparire; vi fu anzi un progetto di prosciugamento, ma siccome nè ad Alesso, nè a Cavazzo ci sono de' *Torlonia*, così lo misero negli archivi comunali; i dedriti, invece, e le frane continue delle montagne a poco a poco lo riempiranno fino a ridurlo asciutto.

Stavamo facendo queste ed altre simili considerazioni, ma ci convenne troncarle per proseguire il cammino. Ridiscendemmo per la via stessa, per cui eravamo saliti e per un viottolo a destra giungemmo in breve presso il lago, tranquillo e quieto come un lago della campagna romana.

Alcuni soci fecero la traversata in barca, ed è inutile dire che il nostro buon padre capuccino vi volle intervenire, per essere pronto in caso di pericolo a stendere il suo immenso involucro da frate zoccolante e traversare il lago a piede asciutto, come un santo di cui non mi ricordo il nome.

Costeggiando il lago, lungo la montagna, camminammo per circa 3/4 d'ora per un viottolo alto una ventina di metri sopra l'acqua e potemmo accogliere i nostri compagni, intirizziti dal vento che s'era levato. All'1 pom. ci trovammo uniti in una osteria di Alesso, che tranne un po' di vinaccio ammuffito, nulla ci potè dare. Lasciammo il paese ed un'ora e mezza dopo eravamo a Trasaghis, uniti ad *agape fraterna* nonchè a *cordiale simposio* in una osteria del paese.

Quindi ben rifocillati, allegri e contenti ci avviammo a Gemona. Trovammo per via il socio sig. Di Lenardo, vecchia conoscenza del congresso di Resia, il quale e colle gambe e col telegrafo ci aveva seguiti, e solo presso Trasaghis raggiunti.

Sulle ghiaie del Tagliamento ci colse un vento fortissimo, che non ci lasciò fino a Gemona, dove, dopo aver attraversato in barca il fiume e dopo aver visitato il fabbricato di presa Ledra-Tagliamento, arrivammo alle cinque. Facemmo una breve sosta nell'osteria Pittini, e finalmente, sempre col vento impetuosissimo, montammo in treno ed alle 7.30, ci separammo alla stazione di Udine augurandoci altre simili gite.

***

A Gemona si era deciso di spedire un telegramma *dantesco* al nostro consocio prof. *Fiammazzo*, a Lecce, ma il *telefrico* era chiuso, e quindi il telegramma venne lacerato.

Accetti l'egregio professore per mezzo di questo pistolotto, auguri sinceri di rivederlo ancora nostro compagno di gite.

*Edws*

(1) Non per « mancanza di spazio » e neppure perchè la relazione ci giunse al momento di « andare in macchina » ma non venne pubblicata ieri causa la poltroneria del nostro *Edws*.

**Istituto Filodrammatico T. Ciconi.** Sul trattenimento di sabato sera ci giunse pure la seguente relazione:

« Quando, alzatosi il sipario, sono risuonate tremanti d'emozione e forse di panico le prime note del piccolo recitante, i cuori delle mamme, delle sorelle delle zie avranno pulsato violentemente, sulle labbra di tutti è errato un sorriso di compatimento.

La generale aspettativa ammetteva che la voce fioca e tremante mal potesse espandersi pel vasto teatro, che i movimenti fossero inceppati e tardi, monotona e scolorita la recitazione.

Non uno pretendeva di più. Qual saggio potevano dare bimbi dai sei ai dodici anni forse al più? Come potevano presentarsi altrimenti que' piccoli recitanti, fra un pubblico che non conoscevano, offuscata la vista dai lumi della ribalta, la mente perdentesi fra il turbinio della lor parte imparata senz'esser troppo compresa, fra le mille raccomandazioni della mamma, della zia, della sorella tremanti d'un insuccesso, fra le tante avvertenze date dal direttore?

Era poca l'aspettativa e molta l'indulgenza; ma i piccini han mostrato che d'indulgenza non ne avevano bisogno; che appena entrati nel mondo sanno rendersi coraggiosi, sanno con disinvoltura affrontare la pubblica opinione.

Bravi piccini! E molto più bravi, che oltre l'aver saputo ben apprendere lunghe parti, avete coronata la solerte opera del maestro aggiungendovi tutta quella grazia e quella spigliatezza di cui voi soli siete capaci.

Gli applausi furono fragorosi e ben meritati; ma se meritan lode i piccini che con tanta grazia han disimpegnata l'ardua parte d'accontentare un pubblico, una e vivissima ne merita l'esimio maestro che con lunga pazienza ha saputo rinfrancare i caratteri generalmente timidi de' piccoli alunni, ha saputo toglier loro quel difetto di monotonia alla loro età quasi istintivo.

E lode anco ai parenti tutti che sulla scena fanno fare salutar ginnastica di polmoni ai lor figliuoletti; li rendono pronti al discorso, disinvolti in qualunque occasione, capaci di forti e generosi affetti. Quante verità utili al cuore ed alla vita (*) non apprenderanno i bimbi sulle tavole del palcoscenico!

*« Contessa Minima »*

(*) E quante disillusioni, egregia contessa!

G. M.

**Per gli operai.** Nella Sede della Società *Ordine e Progresso* a Milano, il deputato Colombo tenne sere fa una conferenza, prendendo per argomento l'*Istruzione tecnica dell'operaio*.

Accennato il progredire lento dell'industria italiana, benchè qualche cosa si sia fatto che a parecchi, sgraziatamente, sembra molto, egli lamenta che l'Italia importi ancora per quasi 300 milioni di manifatture.

Quali sono le cause che fanno ostacolo allo sviluppo delle industrie? Due egli dice: gli eccessivi pesi imposti all'industria, la deficienza di coltura scientifica e tecnica, tanto nel proprietario quanto nell'operaio.

La potenza della coltura sul progresso industriale è provata dall'Inghilterra, che volendo annientare la preponderanza della Francia nelle industrie artistiche, fondò l'insegnamento dell'arte industriale; dell'Europa continentale che volendo emanciparsi dal soverchiare dell'industria inglese, creò l'alto insegnamento tecnico, coi Politecnici, il basso insegnamento colle scuole professionali.

Limitandosi il conferenziere a parlare dell'insegnamento tecnico per gli operai, analizza tutto ciò che occorre loro perchè sieno fattori validi del progresso industriale. L'operaio italiano non manca di abilità, di intelligenza; sotto questo rapporto anzi vince in generale sullo straniero. Non così per la coltura, di cui il nostro è affatto sprovvisto. E s'egli fosse abile e istruito lo si pagherebbe anche in ragione del suo valore.

L'influenza che l'educazione della mano può avere sul progresso delle industrie, ce la addita la Svizzera colla floridezza delle sue industrie meccaniche.

Nota l'importanza della invenzione nelle industrie, e la illustra con esempi. Perchè una nazione possa progredire è d'uopo anche che inventi. Ora l'Italia non inventa con grave suo danno. E questo perchè? perchè manca l'istruzione nell'operaio, che generalmente è più forte di nuove trovate. Watt, Arkwright, Edison informano.

Il talento inventivo non è la prerogativa di razza, ma frutto di preparazione intellettuale. Occorre quindi un ben diretto insegnamento.

I principii elementari della fisica, della meccanica, il disegno sono le cognizioni che importa dare all'operaio.

Sbagliata l'idea di insegnare il mestiere nella scuola. Non lo si impara che nella officina.

Accennata l'importanza della fisica e della meccanica per l'operaio, l'oratore è d'avviso che il disegno a mano libera pure dovrebbe essergli famigliare come il leggere, lo scrivere, l'aritmetica. L'importanza delle applicazioni del disegno per tutte le industrie artistiche lo prova il fatto della nostra inferiorità presso tutte le altre nazioni.

Chiude dicendo che l'operaio farebbe assai meglio ad istruirsi, come fanno gli stranieri; non perdere il suo tempo negli schiamazzi politici, nei *meetings*, che approdano a nulla e che lasciano sempre il tempo che trovano. Il motto della bandiera operaia sia quello del Circolo: *Ordine e Progresso*.

**A Padova si conosce la cronaca udinese meglio che da noi.** — L'*Euganeo* porta una corrispondenza udinese del 27 corrente che dice molte cose che noi non sappiamo.

Eccone alcune:

« Dicesi, e sarebbe desiderabile, che la Società dei pubblici spettacoli (or ora formata) bandirà un concorso a premi pei migliori carri mascherati, e che preparerà.... qualche altro divertimento. »

Sullo spettacolo della prossima quaresima dà le seguenti notizie, come certe:

« L'impresa Bernardi sta ora scritturando eccellenti artisti, per dare, al Minerva *I Lombardi* e la *Lucrezia Borgia*, che da molto tempo non ci fu dato di udire. Sarà maestro concertatore il bravo Simone Bernardi. »

La corrispondenza si chiude colla seguente giusta lode alla ditta *Rossati*, alla quale noi pure partecipiamo.

« La Ditta Rossati di Udine, che è già a tutti nota per la coltivazione delle viole mammole di sua specialità, e che sono tanto stupende quanto ricercate per la loro grossezza e fragranza, va sempre più allargando il suo commercio non solo in Italia, ma anche al di fuori. Vi assicuro che ne ho vedute di bellissime. So poi che essa, anche in quest'anno, come nei decorsi, spedisce a cassette le viole di tutti i colori, di tutte le varietà, alle Corti d'Europa ed a personaggi eminentissimi. Anche a me, come a tutti, spetta tributarle una speciale parola di lode ed un augurio di ottimi affari ».

**Un paracqua** (ombrello) venne trovato in Piazza S. Giacomo questa mattina e depositato all'ufficio del nostro giornale.

Verrà restituito a colui che proverà di essere il legittimo proprietario.

**Contrabbando.** Leggiamo nel *Secolo*:

Srivono da Udine che da un pezzo quelle autorità di finanza sospettavano che a mezzo della ferrovia si consumassero contrabbandi di tabacchi.

Ultimamente si conosceva che la merce veniva introdotta in ripostigli fabbricati allo scopo in un vagone di prima classe. Ma qual'era il vagone e dove conteneva i segreti?

Gli ispettori di Udine e di Venezia, organizzato un regolare servizio di sorveglianza poterono scoprire il mistero. Infatti l'altro giorno perquisito un riparto centrale di un vagone di prima classe, trovarono nei sedili fabbricati appositi ripostigli, ed entro vi erano quattromila pezzi, zigari, spagnolette estere.

Venne steso regolare verbale di contravvenzione a carico delle ferrovie, Rete Adriatica, sequestrata la merce trovata il vagone fu sigillato ed il tutto trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Vedremo se l'autorità giudiziaria scoprirà i veri autori del contrabbando e se saprà anche spiegare il modo come furono e per ordine di chi furono preparati i ripostigli nel vagone.

***Il Veneto***, giornale di Padova, regala al Friuli per senatore un'egregia persona, non friulana, ma che noi consideriamo per tale, sebbene nata a Venezia insegni molto bene a Padova ai giovani ingegneri. Questa persona è il prof. Bucchia. Si tratta di far credere, che il Friuli dei senatori ne abbia due, mentre non ne ebbe mai che uno. Grazie della generosità.

*Alfa Beta.*

**Furti in Provincia.** A Nimis, Moiolo Giuseppe dalla casa aperta di De Colle Ludovico, involò effetti di vestiario e biancheria pel valore complessivo di lire 45.78

Il Modolo, consumato il reato, si rese latitante.

— A Tricesimo, ladri ignoti, mediante leva aprirono la porta del negozio di coloniali di Modestini Caterina, e vi rubarono caffè, zucchero, salami, formaggio e lardo pel complessivo importo di lire 379.40.

## Libri e Giornali

**Libri italiani tradotti e pubblicati all'estero.** A Basilea è uscita la traduzione tedesca del *Cuore* di De Amicis, fatta da R. Wülser, e quella Svedese a Stoccolma, fatta da Gos Seligman.

A Madrid fu pubblicata la traduzione della *Storia di Roma* del Bertolini con le illustrazioni di L. Pegliaghi.

Fu pure tradotto in tedesco il *Roma e i Romani* di Gabelli, e un libro di novelle di Cordelia.

## FATTI VARII

**Il Nilo e l'irrigazione.** Il poeta ha detto:

Il n'est rien ici bas, qui n'ait sa loi secrète:

Il Nilo non ha la sua ben evidente, quella di fecondare l'Egitto dopo averlo creato? E' verso il 10 giugno di ciascun anno che comincia il rigonfio del Nilo, e sempre con una regolarità meravigliosa. Le acque dapprincipio sono verdastre ed estremamente pericolose a beversi durante qualche tempo. D'un tratto prendono color di sangue, fenomeno strano che non si è potuto mai spiegare; ma dura poco.

La notizia che le acque del Nilo corrono in liquide valanghe verso il Delta si propaga con la rapidità del lampo prima nella capitale, poi fino all'ultima delle capanne. Un vento violento del nord soffia allora; che importa? ani mali ed uomini si precipitano allegri nel fiume per ben sentirne il gonfiamento progressivo. E' un delirio, un vero risveglio della natura: qualche cosa come la schiusa di primavera nelle regioni ghiacciate del Nord. Un tempo gli Egiziani per rendersi propizio il loro dio, gettavano nel Nilo una fanciulla. Oggi la fanciulla è sostituita da una bambola; ma, per singolare aberrazione, è la mano del carnefice che la lancia nell'acqua.

L'Egitto, ha detto Erodoto, è un dono del cielo. Dal suo canto, Diodoro racconta che gli egiziani facevano del loro paese la culla dell'umanità. La temperatura — che, io credo, s'è modificata di poi — non, è in effetti, di una dolcezza senza paragone ed il fiore del cok, la fava d'Egitto, le radici di papiro non offrono sani alimenti, che la terra dà senza coltura?

Il Nilo non cessa di crescere senza interruzione, fino agli ultimi di settembre poi dopo esser passato per un rapido movimento di ruirata, se ne va pacificamente al mare fino alla piena novella. Dal 15 agosto al 1 ottobre raggiunge la sua maggiore altezza ed alla fine d'aprile al punto più basso.

Il limo del fiume, per quanto sia fecondante, trasporta con sè un'enorme quantità di sostanze organiche decomposte e che finiscono per produrre l'ossido di ferro, il carbonato di calce e di magnesia che vi si trovano abbondantemente. Vi sono in quest'acqua del Nilo che passa così rapidamente dal verde glauco al rosso color di sangue, dei detriti d'ogni sorta; detriti di canne del fiume delle Gazzelle, avanzi pietrificati d'animali morti del lago di Sobat e infine del fango dell'Albora che come il Nilo azzurro, ha origine negli altipiani dell'Abissinia. Durante i mesi del maggior aumento la quantità d'acqua che il Nilo porta al mare ascende a 90 miliardi di metri cubi. Che resta del limo che trasporta quest'acqua?

Non si può pare, valutare a più di 2 metri e mezzo per anno il progresso del Delta sul mare il che significherebbe che da Erodato a 400 anni prima di Cristo, il continente non avrebbe guadagnato che 5 chilometri e mezzo. Girard crede che gli strati fluviali depositi annualmente dal Nilo producono un'elevamento d 126 millimetri in media per secolo, e il sig. Giorgio Perrot domanda se è possibile che dopo cinque mila anni, cioè dopo il tempo in cui gli egiziani intraprendevano dei grandi lavori di canalizzazione, il livello delle campagne ulotiche non si sia elevato a più di 6 metri? Reclus ha osservato che i monumenti egiziani posavano su una terra mobile e che delle statue possono essersi affondate nella sabbia in ragione del loro peso. E' questo il caso per il Serapeum, la Sfinge e il tempio in granito rosso d'Armakhein; o è la sabbia mobile del deserto che cuopre le basi di questi movimenti? L'Acqua del Nilo si stende fino a 5 chilometri in mare e ne altera il colore per una più grande estensione. Non è dunque sorprendente che i due porti di Rosetta e Damiata creati su due rami maggiori del fiume siano ostruiti dalla sabbia. Ne risultano delle barriere insormontabili per le grandi navi, anche quando la massa liquida che vi si precipita è di 13,405 metri cubi per secondo.

Quando, al nilometro di Rodah, la piena ha raggiunto sedici picchi, si proclama da per tutto la *ouafa*, cioè la notizia che il fiume ha raggiunto l'altezza sufficiente per penetrare nella maggior parte dei canali dell'Alto, del Medio e del Basso Egitto. Allora s'aprono i bacini, le dighe spariscono, gl'istrumenti d'irrigazione, antichi di forma quanto l'Egitto - tanto è sacra qui la tradizione - sono messi in stato di servire. I fellah, uomini, donne, fanciulli si precipitano sugli argini per vedere il Nilo fluire nei canali e portarvi l'abbondanza e la vita. L'erba, da per tutto bruciata dal sole, rinverde, le foglie degli alberi, scotendo la polvere del deserto che le faceva apparire come foglie morte, si raddrizzano e riprendono la loro freschezza primitiva; milioni d'insetti alati, dei coleopteri in mezzo ai quali si distingue lo scarabeo sacro, si agitano e ronzano. E così è da per tutto, dove penetra un filo d'acqua che va crescendo di minuto in minuto. E che timori, che apprensioni! Se la piena antecipa, delle raccolte sono sommerse prima che si abbia il tempo di levarle; se ritarda, le raccolte sono esposte a bruciare al sole di primavera.

Se la piena è debole, la siccità compie la sua opera devastatrice. E' troppo forte? Allora è la lotta incessante, la requisizione forzata, la miseria, la fame e la morte. Si giudichi da questo, l'attenzione, la devozione, la scienza che mettono in opera gl'ingegneri incaricati dei servizii d'irrigazione.





# Telegrammi

### Gli avvenimenti in Francia. Un'altra elezione.

**Parigi 28.** Elezioni politiche Côte d'or: Bargy repubblicano voti 25,545, Prost radicale 22783, Boulanger 11707; ballottaggio.

### Dopo l'elezione

**Parigi 28.** — mezzanotte — Vi fu qualche tafferuglio davanti agli uffici del giornale bulangista la *Presse*, ma nulla di serio. Gruppi di bulangisti gridano viva Boulanger e canzonano Jacques sull'aria «Fra Giacomo». Nessun incidente grave è segnalato finora. Ore 2 ant.) Boulanger lasciò a mezzanotte il restaurant Durand, rincasando in carrozza, la folla lo acclamò.

La folla si disperse gradatamente. I *boulevards* ripresero la fisonomia abituale. Nessuna dimostrazione popolare nelle vicinanze dell'Eliseo.

Verso le ore 11 pom. di ierisera il Consiglio dei ministri si riunì all'Eliseo presieduto da Carnot. La seduta si prolungò fino alle 1.30 ant.

### Le riunioni — Carnot

**Parigi 28.** Vi furono parecchie riunioni di notabilità repubblicane jeri per esaminare la situazione nel caso di eventuali incidenti.

Nessuna risoluzione fu presa.

Un nuovo consiglio dei ministri fu tenuto stamane e si occupò sopratutto dei provvedimenti da prendersi nel caso di tentativi di disordini. Non è però probabile che avvengano disordini, almeno finora la fisonomia di Parigi è assolutamente calma.

Una nota dell'*Agenzia Havas* dice che Carnot conferì con molti personaggi politici. E' risoluto a fare il suo dovere con calma e sangue freddo, di assumere tutte le responsabilità che potranno essergli imposte dalla situazione di non abbandonare il potere prima del termine fissato dalla costituzione, e di giustificare la fiducia che il parlamento e il paese hanno riposto in lui.

Floquet, continua la nota, è deciso dimettersi se la Camera crede la dimissione utile alla repubblica, altrimenti è risoluto a prendere tutti i provvedimenti, quali siano, che crederà dettati nell'interesse della repubblica.

Regna una grande agitazione nei circoli parlamentari. I capi influenti cercano di contraddire alla voce che il gabinetto inclini per lo scioglimento della Camera e le elezioni generali in aprile, dopo modificata la legislazione elettorale in modo da reprimere tutti i maneggi plebiscitari.

Alcuni deputati vogliono si prendano provvedimenti energici contro Boulanger, e consigliano d'incaricare il generale Campenon di formare il nuovo gabinetto.

### Il programma di Floquet

**Parigi 28.** Assicurasi che il programma di Floquet in presenza all'attuale situazione sarebbe di riformare la legge elettorale introducendo lo scrutinio di circondario, fare le elezioni per la camera anticipatamente ed in breve termine e far votare una legge per impedire e punire i maneggi plebiscitari.

Floquet convocherebbe la maggiorazza repubblicana della Camera. Nel caso che essa approvasse tale programma il ministero lo eseguirebbe immediatamente.

### Alla Camera

**Parigi 28.** Le tribune diplomatica, della stampa e la pubblica sono complete. Floquet, Goblet, Krantz, Legrand, Ferrouillat siedono al banco dei ministri.

Jouvencel che doveva interpellare il governo sui provvedimenti atti a far rispettare i poteri pubblici, domanda il rinvio della sua interpellanza a giovedì, Il rinvio è approvato unanimemente da tutti i repubblicani. I boulangisti votano contro.

### I commenti della stampa estera

**Londra 28.** Il *Times* e lo *Standard* dicono che l'elezione di Boulanger è un avvenimento sorprendente, che può divenire funesto per la repubblica.

**Berlino 28.** I giornali dicono che la elezione di Boulanger è una sconfitta grave per la repubblica e sopratutto pei radicali del governo.



## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28 gennaio

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. I. 1 gennaio | 96.35 | Londra 3 m. a v. | 25.29 |
| » 1 luglio | 94 18 | Francese a vista | 100.65 |

Valute

| | |
|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da —.— a —.— |
| Bancanote austriache | da 210.1/2 a 211.— |

FIRENZE 28 gennaio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.— | A. F. M. | —.— |
| Londra | 25.18 — | Banca T. | —.— |
| Francese | 100.55 — | Credito I. M. | 882.— |
| Az. M. | 778.— | Rendita Ital. | 96.35 — |

LONDRA 28 gennaio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 98 15/16 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 94 5/8 | Turco | —.— |

**Particolari**

VIENNA 29 gennaio

| | | |
|---|---|---|
| Rendita Austriaca | (carta) | 82.80 |
| Idem | (arg.) | 83.40 |
| Idem | (oro) | 111.85 |
| Londra 12.07 | Nap. | 9.53 1/2 |

MILANO 29 gennaio

Rendita Italiana 96 52 — Serali 96.47

PARIGI 29 gennaio

Chiusura Rendita italiana 95.60

Marchi l'uno 124.50

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

## ORARIO DELLA FERROVIA

### da UDINE a VENEZIA e viceversa

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.40 ant. | misto | ore 7.— ant. | ore 4.40 ant. | diretto | ore 7.40 ant. |
| » 5.20 » | omnibus | » 9.40 » | » 5.15 » | omnibus | » 10.05 » |
| » 11.17 » | diretto | » 2.20 pom. | » 10 40 ant. | » | » 3.15 pom. |
| » 1.10 pom. | omnibus | » 5.43 » | » 2.40 pom. | diretto | » 5.44 » |
| » 5.45 » | » | » 10.10 » | » 5.20 » | omnibus | » 9.55 » |
| » 8.20 » | diretto | » 11.10 » | » 8 45 » | misto | » 2.25 ant. |

### da UDINE a PONTEBBA e viceversa

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.45 ant. | omnibus | ore 8.50 ant. | ore 6 20 ant. | omnibus | ore 9.15 ant. |
| » 7.48 » | diretto | » 9.45 » | » 8.55 » | diretto | » 10.55 » |
| » 10.25 » | omnibus | » 1.32 pom. | » 2.24 pom. | omnibus | » 5.10 pom. |
| » 4.— pom. | » | » 7.28 » | » 4.50 » | » | » 7.20 » |
| » 5.56 » | diretto | » 8.22 » | » 6.35 » | diretto | » 8.10 » |

### da UDINE a TRIESTE e viceversa

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.55 ant. | misto | ore 7.32 ant. | ore 8.15 ant. | omnibus | ore 10.57 ant. |
| » 7.53 » | omnibus | » 11.18 » | » 9.— » | » | » 12.35 pom. |
| » 3.40 pom. | » | » 7.32 » | » 4.40 pom. | » | » 7.50 » |
| » 6.— » | » | » 9.24 » | » 9.— » | misto | » 1.05 ant. |

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

### da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

| da Udine | a Palman. | a S. Giorgio | a Latisana | a Portogr. | da Portogr. | a Latisana | a S. Giorgio | a Palman. | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| a. 7.25 | a. 8 10 | a. 8.31 | a. 9.23 | a. 9.52 | a. 5.— | a. 5.31 | a. 6.09 | a. 6.43 | a. 7.23 |
| p 1.20 | p. 2 02 | p. 2.23 | p. 3.13 | p. 3 42 | p. 1.12 | p. 1.43 | p. 2.21 | p. 2.55 | p. 3.34 |
| » 5.25 | » 5.59 | » 6.16 | » 6.53 | » 7.16 | » 5.— | » 5.33 | » 6.13 | » 6.54 | » 7.33 |

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti, l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

### da UDINE a CIVIDALE e viceversa

| da Udine | | a Cividale | da Cividale | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 8.— ant. | misto | ore 8.35 ant. | ore 6.32 ant. | misto | ore 7.07 ant. |
| » 11.07 » | » | » 11.42 » | » 9.— » | » | » 9.35 » |
| » 3.46 pom. | » | » 4.21 pom. | » 12.25 pom. | » | » 1.— pom. |
| » 8.23 » | » | » 8.58 » | » 4.47 » | omnib. | » 5.16 » |



Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti